

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

8 marzo 2001

O-0032/01

INTERROGAZIONE ORALE a norma dell'articolo 42 del regolamento di Francesco Fiori, Generoso Andria, Rocco Buttiglione, Sergio Berlato, Guido Bodrato, Renato Brunetta, Luigi Cesaro, Luigi Cocilovo, Raffaele Costa, Marcello Dell'Utri, Luigi De Mita, Michl Ebner, Enrico Ferri, Giuseppe Gargani, Jas Gawronski, Vitaliano Gemelli, Giorgio Lisi, Raffaele Lombardo, Mario Mantovani, Mario Mauro, Francesco Musotto, Sebastiano Musumeci, Giuseppe Nisticò, Mauro Nobilia, Guido Podestà, Adriana Poli Bortone, Amalia Sartori, Umberto Scapagnini, Mariotto Segni, Francesco Turchi, Guido Viceconte e Stefano Zappalà alla Commissione

► **Oggetto: Criteri seguiti dalla Commissione europea per proporre la sede dell'Autorità alimentare europea**

- Nel corso del 1° semestre 2001 il Consiglio europeo dovrà stabilire la sede dell'Autorità alimentare europea.

- In ragione delle specifiche attribuzioni dell'Autorità alimentare europea, le caratteristiche importanti per la localizzazione dovrebbero essere: centralità geografica, consolidata tradizione agro-alimentare che combini le produzioni continentali con quelle a più marcata vocazione mediterranea, forte insediamento industriale nel settore della trasformazione alimentare, ricerca scientifica e universitaria.

- La Commissione ha proposto come sede Lussemburgo, al fine di utilizzare in modo ottimale le strutture comunitarie esistenti nel quadro della riorganizzazione dei propri servizi.

- Alla luce di quanto esposto, nonché del fatto che la nuova Autorità per la sicurezza alimentare è, per sua natura, un organo indipendente dai servizi e dal controllo amministrativo e gerarchico della Commissione europea, caratteristica che ne costituisce anche una ragion d'essere,

Può la Commissione:

Illustrare al Parlamento europeo i costi e i benefici di una localizzazione quale quella di Lussemburgo, che sembra rispondere a criteri di efficienza complessivi delle Istituzioni, ma che rischia di non rappresentare la soluzione ottimale per quanto concerne il funzionamento intrinseco dell'Autorità alimentare europea?

Non ritiene la Commissione che la localizzazione dell'Autorità a Lussemburgo, già sede di numerosi organi giurisdizionali e amministrativi delle Comunità, possa minarne l'immagine di indipendenza, e dunque la credibilità della stessa agli occhi dei cittadini-consumatori, rendendo più complesso e costoso lo sforzo di comunicazione che l'Autorità dovrà intraprendere nei prossimi mesi?

Può la Commissione confermare che le varie Agenzie decentrate hanno garantito forte efficienza nel proprio specifico campo di attività, senza che la loro dispersione geografica sia mai stata oggetto

di critiche da parte della Commissione o degli Stati membri, ma che, al contrario, tale dispersione viene vissuta come un modo per rendere l'UE più vicina ai cittadini?

Intende la Commissione considerare questa sua proposta come definitiva, o ritiene opportuno un suo riesame alla luce di un dibattito, limitato nel tempo, ma che coinvolga anche gli altri organismi comunitari interessati, ed in particolare il Parlamento europeo?